

UNA VITTORIA STORICA PER IL PAESAGGIO ITALIANO

CANSIGLIO LIBERO (dagli impianti)

di Toio de Savorgnani e Michele Boato

Lunedì 17 dicembre sera, il "buffone", Benigni ha finito il lunghissimo **monologo sulla Costituzione**; stremato, ma con la resistenza di un maratoneta. Oltre 10 milioni di persone, che qualcuno pensava d'aver drogato con anni di scandali sessuali e programmi pilotati, sono rimaste incollate alla tv; quel monologo sul canale principale della tv, all'ora di punta, è il segnale che è finito un lungo e triste periodo: Benigni ha aperto porte chiuse da anni, sono entrati luce ed aria fresca, ha ricordato idee sepolte dalla disinformazione programmata.

Ha commentato i primi articoli della Costituzione, che la scuola è stata invitata a tralasciare; ha ricordato l'art. 9: "La Repubblica promuove lo sviluppo della cultura e la ricerca scientifica e tecnica. Tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione".

Il pensiero va all'impegno di tanti di noi nel difendere l'ambiente naturale e la qualità della vita. A quanti problemi ci



siamo dedicati in questi lunghi, trenta anni!

Ecco cosa abbiamo fatto in questi 25 anni di marce in Palantina: abbiamo operato per difendere il paesaggio. Impedendo la costruzione di impianti di risalita l'ambiente è rimasto integro nelle sue rocce e nella parte vivente, vegetale ed animale.

Ma se pensiamo all'importanza stori-

ca della Foresta del Cansiglio, allora noi ci siamo impegnati, (e continueremo nel futuro) per la "tutela del patrimonio storico". Ce l'ha ricordato Benigni commentando i **principi fondamentali, che noi abbiamo rispettati**, non come una sgangherata banda di ecologisti estremisti, ma applicando la nostra Costituzione repubblicana.

continua a pg. 2

INCONTRIAMO CITTÀ APERTA

All'ora del the, le 17 di ogni ultima domenica del mese, il Centro culturale CittàAperta di Mestre ci accoglie, per trascorrere un paio d'ore assieme, con vari tipi di the, biscotti e dolci (anche fatti da noi in casa, sono graditissimi).

C'è un/a ospite che ci racconta un'esperienza interessante e ci fa ascoltare della musica o vedere un video.

Domenica 30 dicembre ore 17

ENRICA BACCHIA, cantante jazz, presenta il suo secondo romanzo "Battiti 2017" (che ci conduce tra sogno e realtà) e canta con Yannik Da Re alle percussioni e canto difonico.

Inoltre FESTEGGIAMO LA VITTORIA CONTRO GLI IMPIANTI DI RISALITA IN CANSIGLIO

Sarà l'occasione per ripercorrere i 25 anni di marce, per gli auguri e brindare al nuovo anno (chi vuole, porti qualcosa da bere, o un dolce; al Centro ci saranno **cioccolata, the e panettoni**). Festeggiano con noi **Mauro e Giacomo da Ros** del **Quartetto Desueto**, noto a livello nazionale, con canzoni di repertorio e inedite. Sarà disponibile (a offerta libera) la recente pubblicazione **Cansiglio Montagna da vivere**, con le proposte degli ambientalisti per un'economia sostenibile.

In conclusione **GRANDE PESCA DI AUTO-FINANZIAMENTO**



Per arrivare a CittàAperta percorri per 300 metri via Piave (dalla Stazione verso il centro), gira a destra in via Felisati; dopo 30 metri, sulla destra, ecco CittàAperta (all'angolo con via Col Moschin)

Vittoria/2 - Valle del Mis

Salvi il torrente e la valle

Il 2012 verrà ricordato anche per le vicende che hanno visto protagonista la Valle del Mis. Nel **2006** la società E.Va Energie Valsabbia, presieduta dal ben noto ambientalista *sui generis* **Chicco Testa**, presenta al Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi una **richiesta per la costruzione di una centralina idroelettrica in Valle del Mis**, a monte dell'omonimo lago.

Siamo **nel cuore dell'area protetta**, riserva generale orientata, zona Sic/ZPS, nonché luogo tutelato dall'Unesco come **Patrimonio dell'Umanità**. Nel 2008, dopo un tormentato consiglio, **l'Ente parco concede il nulla osta** al progetto, considerando "modesti" i prelievi d'acqua dal torrente e "confidando", per contropartita, in

una futura elettrificazione delle sue strutture in Valle.

Le associazioni di protezione ambientale non ci stanno: **CAI Veneto, WWF, Comitato Acqua Bene Comune**, con l'aiuto dell'avvocato Sagui, che non richiede alcun compenso, **ricorrono presso il Tribunale Superiore dell'Acqua Pubblica**, impugnando l'autorizzazione del Parco e della Regione Veneto. Nel frattempo Valsabbia inizia i lavori, quasi fosse già a conoscenza che di lì a poco il Tribunale le avrebbe dato ragione e rigettato il ricorso, sostenendo che la produzione di energia idroelettrica può essere considerata "attività di tipo tradizionale" per la provincia di Belluno! I lavori subiscono un'improvvisa accelera-

ta, **il torrente è sventrato dalle ruspe, la valle è violentata. Interviene anche la Procura di Belluno, i lavori non rispettano il progetto e su alcuni terreni pende la destinazione di uso civico.** Il cantiere viene sigillato. Valsabbia affila le armi, incarica lo studio **dell'onorevole Paniz** e riesce a riprendere i lavori. Ma **le associazioni** non si arrendono, il buon senso e il cuore intimano di non mollare. Si ricorre **in Corte di Cassazione**, la linea del Piave. Se la Centralina passa in Valle del Mis, non ci sarà più nessun freno: altre centrali dilagheranno in tutti i Parchi e aree protette d'Italia. **9 novembre 2012, arriva la sentenza: la centralina non si farà**, la Suprema Corte, con un pronunciamento esemplare, limpido e trasparente, accoglie tutte le richieste delle associazioni...**Le ruspe vengono caricate sui camion ed il cantiere è chiuso.**

Massimo Collavo

CAI TutelaAmbienteMontano Veneto

CANSIGLIO / dalla prima

CHI È PIÙ COERENTE CON LA COSTITUZIONE?

Chi ha devastato coste, campagne e montagne con costruzioni di ogni tipo, in nome dell'economia (della speculazione), o chi ha impegnato tempo e risorse per la salvaguardia del paesaggio che, in Consiglio, è anche patrimonio storico e culturale?

Altro che utilizzo di soldi pubblici per lecca lecca, cartucce da caccia, amanti, diamanti, ecc...

L'impegno personale, disinteressato e generoso, non era forse, (anche se in modo molto più drammatico) **lo spirito della Resistenza?** Le marce in Palantina sono state un nostro modo per riportare la gestione del territorio al rispetto della Costituzione.

Speriamo che i segni attuali di risveglio delle coscienze si consolidino, e ridiventino il modo di pensare e di agire di gran parte della popolazione, **fuori dal torpore** in cui ci hanno precipitato anni di disinformazione su borse e mercati, invece che sul corretto uso delle risorse economiche, riempiendo le orecchie di spread (e di altre incomprensibili sigle di alchimia economicista) più che di solidarietà e salute; raccontandoci innumerevoli processi per corruzione, falso in bilancio o performance erotiche dei governanti, invece che aiutarci a prenderci cura di chi soffre la fame o le dittature. Riemerge l'ultimo appello di **Alex Langer**, un pressante invito e un messaggio profetico: **"Continuate in ciò che era giusto"**, ora più attuale che mai.

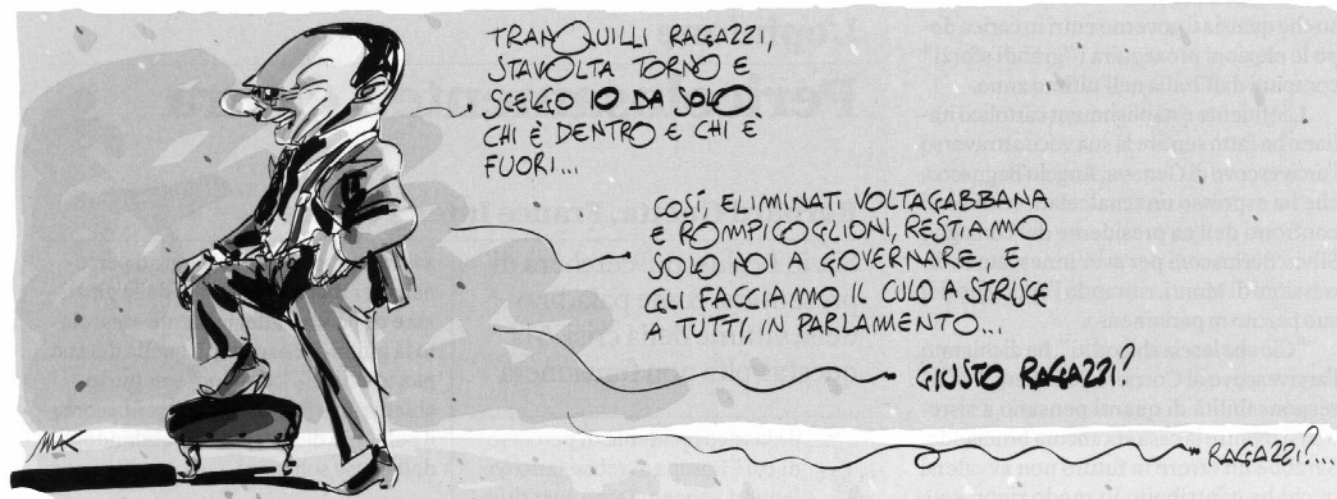
DOPO 25 ANNI, BASTA IMPIANTI

Finalmente la Regione Veneto ha ammesso che quel collegamento impiantistico tra l'orrendo disastro di Pian Cavallo (Aviano) e il Consiglio non si può fare e lo ha escluso dal Piano Neve, anche se il No regionale è giustificato solo da motivazioni economiche: la **commissione VAS** (Valutazione Ambientale Strategica) non giustifica l'esclusione in base al fatto che **l'impianto passerebbe attraverso un'area di Rete Natura 2000, sia SIC che ZPS, cosa assolutamente vietata** da un decreto Min. Ambiente, **ma** afferma che il collegamento con il Pian Cavallo porterebbe **benefici economici solo al Friuli, a danno (economico) dell'Alpago e del Veneto.**

Per ora non contestiamo la motivazione dell'esclusione, siamo soddisfatti del risultato raggiunto; ma se il progetto dovesse riemergere (l'ultimo, preparato dal comune di Tambre, era di "soli" 30 milioni di euro...), siamo pronti a ricorrere in Unione Europea. **Non stiamo fermi, non dormiamo sugli allori: parecchi abitanti dell'Alpago ci hanno già cercato**, pochi per insultarci, molti per chiederci **cosa fare, ora che s'è dissolto il miraggio dello "sviluppo facile"**, del turismo legato allo sci da discesa, tra l'altro sempre più in crisi in tutte le Alpi. **Un ambientalismo maturato in anni di impegno** può ora anche tentare di mettersi in gioco su **proposte concrete, su progetti, liberi da compromessi** e vincoli politici. Recentemente abbiamo avuto **parecchi segnali positivi**: da tre anni **le Dolomiti sono Patrimonio dell'U-**

manità riconosciuto dall'Unesco e dall'anno scorso, dopo 30 anni di dura contrapposizione, manifestazioni e reciproche denunce, **è nato, grazie a Mountain Wilderness, il "Patto per la Marmolada"**, per cercare una via, almeno in parte condivisa tra ambientalisti e imprenditori, di conservazione e sviluppo della Regina delle Dolomiti. È recente la **vittoria in Valle del Mis (vedi articolo sopra)**: le associazioni hanno **fermato la centrale idroelettrica che avrebbe intubato il torrente Mis, nel Parco Nazionale Dolomiti Bellunesi.** Il nostro contributo di ambientalisti veri (non portaborse o porta-acqua di partiti e partitini) dovrà far capire che è fittizia e **disonesta la contrapposizione tra economia/lavoro e ambiente/qualità della vita.** Non possono costringerci a scegliere tra l'una o l'altro; è emblematico il caso dell'ILVA di Taranto: lavoro per tutti (e cancro per molti) o ambiente pulito (e disoccupazione)? La nostra risposta è: **c'è una economia sana che può e deve fondarsi sul rispetto della natura.**

A chi ci chiede se sarà ancora necessario tornare in Consiglio, ogni anno in Palantina, rispondiamo: e la creazione dell'**area protetta?** E il riconoscimento **Unesco del Consiglio come Patrimonio dell'Umanità?** E i progetti per **rilanciare Consiglio ed Alpago**, come abbiamo scritto in **"Consiglio Montagna da vivere"**? I motivi per trovarci ci sono e non pochi. Quindi, dopo la festa di **domenica 30 dicembre** (vedi riquadro in prima pag), appuntamento in Palantina, **domenica 10 novembre 2013.**



vignette da Internazionale



Palais Lumière / 1

Marghera invasa da un milione di metri cubi

di Mitia Chiarin

«Sul Palais Lumière la città non ha voce nonostante le evidenti contraddizioni. Una fretta che appare sospetta». Esordisce così Michele Boato dell'Ecoistituto del Veneto all'incontro organizzato a Mestre per segnalare tutti gli interrogativi, i dubbi, le incongruenze della torre Cardin.

L'urbanista Stefano Boato (commissione Salvaguardia) ricorda che le vere necessità di Marghera sono altre: «la riqualificazione di Marghera sud che va ben oltre la ricostruzione delle Vaschette, la qualificazione delle centralità urbane, l'accessibilità da sud per via dell'Elettricità e l'intervento nell'area Pos (ora Blo) mai attuato. E infine l'idea di uno spazio fieristico provinciale in area Eni, nell'ex Petrolchimico per non stravolgere il parco di S. Giuliano con grandi eventi».

All'incontro era presente anche Cristiano Gasparetto per Italia Nostra, l'associazione che l'indomani terrà una conferenza stampa a Roma. Parlano, in particolare, due ex assessori comunali: l'architetto Gianfranco Vecchiato e l'urbanista Stefano Boato.

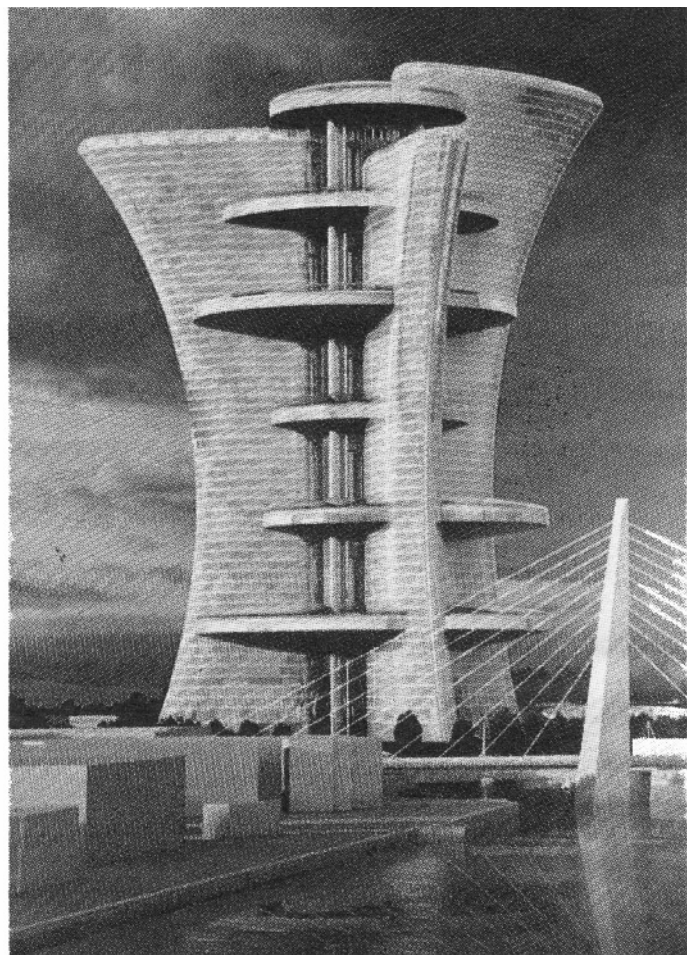
Cardin, spiega Vecchiato, da tre anni cerca di proporre il suo progetto, prima a Parigi, poi a Mosca, poi infine a Marghera, grazie alla Regione di Zaia. Ma non c'è chiarezza sull'investimento e sulla realizzazione. Le residenze di lusso, vendute a 2 milioni di euro l'una, guarderanno Venezia da lontano e avranno vicino la rumorosa Fincantieri, che conta su una deroga sui decibel emessi, ricorda l'urbanista Carlo Giacomini. Non c'è il rischio di un flop? Si può solo sperare, avvisa Vecchiato. La torre da Fusina si è ora spostata nella prima zona industriale, di fronte a Mestre.

«Io da assessore non ho visto nulla», spiega Vecchiato, ma è strano, dice, che un progetto così imponente sia «nato in poche settimane, non ci credo». E piani approvati, convenzionati e mai andati in porto finiscono nel dimenticatoio senza spiegazione, aggiunge Stefano Boato: la piscina, la città della musica al Vega, le

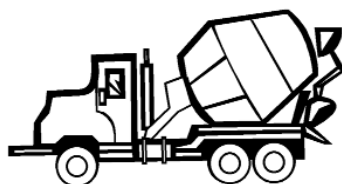
grandi cubature degli interventi Parenti e Caprioglio, tra via Ca' Marcello e via della Pila, la torre Todini in via Ulloa. Non se ne parla più.

«Fa specie che quel progetto venga di fatto imposto con quella altezza e non sia oggetto di alcuna trattativa o di discussione sulle funzioni», spiega Vecchiato. «Sarà l'edificio più alto d'Italia, significa che sarà un pezzo nuovo di città con un effetto a cascata sul territorio circostante che rischia di mettere in forse destinazioni e investimenti nelle aree circostanti».

Stefano Boato attacca gli «effetti della deroga per interesse regionale» prevista per l'accordo di programma sulla torre Cardin: «L'Enac concederebbe ora una deroga di 110 metri per l'altezza quando ci ha messo un anno a derogare i 10 metri della torre Todini di 154 metri. Nel silenzio di Soprintendenza e Unesco nessuno dice che l'area è a 300 metri dalla conterminazione lagunare e le residenze sono incompatibili con le norme di Palav e Prg. Non ci sono studi sugli scavi nel sottosuolo. Poi il Pat volutamente ha scartato il Palais Lumière: si parla di 73 mila metri quadri rispetto ai 40 mila di tutto l'ambito di Marghera. Il carico insediativo cresce con le varianti: 252 mila metri quadri di pavimento pari a un milione di metri cubi con un indice di edificabilità doppio del piano direttore delle aree Vega e 88 mila metri quadri di residenza. Ma i 1.500 appartamenti diventano residenze alberghiere».



Il disegno della torre di Pierre Cardin



Vittoria n°3

«Stop da giudici ed ecologisti»

Cementificio di Monselice verso la dismissione

Si ferma la produzione all'Italcementi, nel Parco dei Colli Euganei. Il sindaco: «Ci hanno messi in ginocchio»

La Nuova Venezia

Palais Lumière / 2

È meglio che Cardin se lo porti via e lo metta vicino alle Piramidi



di Marino Cortese

Forte delle concessione di Pierre Cardin che la critica è consentita (grazie), desidero esprimere il **mio giudizio totalmente negativo sull'eco-mostro che si intende realizzare a Marghera** a cui è stato dato il nome di Palais Lumière. Non solo negativo, ma **preoccupato e angosciato**. Leggo che l'edificio **verrebbe realizzato altrove, se non venissero rilasciati i dovuti permessi: come spostare la Basilica di San Marco in Piazza Duomo a Milano** e viceversa. Già questo la dice lunga - e basterebbe - sulla **inconsistenza e la rozzezza progettuale dell'intrapresa, indifferente ad ogni contestualizzazione**. Come parcheggiare una macchina ovviamente già fabbricata in serie - in una qualsiasi piazza di una qualsiasi città. Ma c'è di peggio: **la contestualizzazione, nei fatti, avverrebbe forzatamente ex-post, con la deformazione irrimediabile del contesto, che evolverebbe in funzione del nuovo ingombro**, cancellando brutalmente ogni preesistente valore e delicato equilibrio. Ma questa considerazione, che affido soprattutto ai cultori dell'architettura di qualità, e non quindi agli autori del progetto, è il meno. **L'eco-mostro è alto più di 250 metri** e ciò quindi non comporta solo il **massacro dello sky line di Venezia**, ancora sostanzialmente salvo, nonostante Porto Marghera, fatto su cui già molti si sono soffermati. Già questo sarebbe **più che sufficiente per impedirne in ogni modo la rea-**

lizzazione. Il danno forse perfino maggiore è dato dalla **devastazione del paesaggio veneto**, che, nonostante moltissimi e preziosi diffusi dettagli siano andati in malora a seguito dell'industrializzazione e dell'urbanizzazione, in gran parte inevitabilmente, è **purtuttavia ancora lui**. Ma il **"cosa" che si vuol fare è alto il doppio di Conegliano e di Asolo**, i cui cittadini, mentre nelle giornate limpide cercheranno con lo sguardo la Venezia di sempre e la sua laguna, **vedranno invece di giorno e anche di notte il lampione**, visto che, chiamandosi non a caso **"lumiere"**, produrrà un **inquinamento luminoso devastante**, sarà un **incubo per milioni di persone, fino a Verona e alle Dolomiti**. La speranza è che il Sindaco, che, alle strette com'è, si è lasciato abbacinare dai soldi sventolati sotto il naso, abbia invece un ripensamento e regali a Pierre Cardin la veduta prospettica di Venezia contenuta nella "Peregrinatio" di Reuwich del 1486 o una riproduzione di un quadro del Cima. Visto che **Cardin** vuol tornare nella terra natale, è bene che **rifletta sulle differenze** che la connotano **rispetto** alle realtà che gli sono più famigliari per la sua vasta esperienza cosmopolita, cioè **Manhattan, Hong Kong, Abu Dhabi, o la Defense** della sua Parigi, e queste differenze **rispetti, senza praticare banali omologazioni**.

La decisione a favore del Palais costituisce **un precedente**, e qui si aprono due possibili scenari: il primo, più roseo, è che, fatta la costruzione, resti isolata e che fra cin-

quant'anni, sull'onda di decenni di proteste, comitati, etc., si vari una legge speciale che ne stabilisca e finanzi la distruzione. La seconda, **più probabile** e drammatica, è che **l'esempio faccia scuola** e, non potendosi negare ad altri ciò che è stato concesso oggi a qualcuno, venga sorgendo **progressivamente in fregio alla laguna una sorta di anfiteatro di grattacieli, tutti rigorosamente con vista di Venezia** che questo è il **business** - vista **dall'alto in basso**, come uno scavo archeologico, astratta dal territorio e ormai privata di senso. Allo **stesso modo con cui si può vedere, con sensazione patetica e sbigottita, la cattedrale di St. Patrick dai grattacieli della Quinta Strada** guardando alla rovescia le sue guglie gotiche, sia pure neo, svettanti e fatte per essere misticamente ammirate da sotto in su (con tutto il portato e la sedimentazione di secoli di cultura di cui la chiesa ci parla e che l'hanno concepita per essere vista dal basso). **Ridotta a un ranocchietto: attenti a non calpestarla**. È il prodotto della stessa finezza culturale di chi sistema nel soggiorno di casa un confessionale settecentesco per farne un mobile bar. A tutto ciò, se, come sembra, **chi deve pensarci non ci pensa**, e non potendo resuscitare Pompeo Molmenti (anche se Salvatore Settis la sua parte l'ha fatta), ci porterà il Palais Horreur. **Meglio che Pierre Cardin se lo porti via**, visto che è un oggetto mobile, **e lo metta, magari, vicino alle Piramidi: con i soldi si può far tutto**.

Il cementificio, che doveva diventare un fiore all'occhiello, con il revamping da 160 milioni di euro, l'aumento della produzione e la combustione anche di rifiuti, è deragliato ed è finito su un binario morto. Italcementi **trasforma il suo impianto di Monselice in una sorta di deposito**: macinazione e spedizione.

Il colosso bergamasco ha **inserito Monselice tra gli stabilimenti del terzo gruppo, quelli per cui «Sarà fermata la produzione di clinker»** nell'ambito del piano di razionalizzazione della struttura produttiva e distributiva nel biennio 2013-15, definito col **"Progetto 2015" di fronte alla crisi nel consumo di cemento**.

E se anche dalla sede di Italcementi viene lasciata una porta aperta all'investimento - in caso di sentenza positiva del Consiglio di Stato -, il sospetto che sulla decisione abbiano influito i ricorsi di comitati e sindaci, che hanno bloccato il cantiere dell'ammodernamento dell'impianto, lo lancia il **sindaco di Monselice, Lunghi**.

Che in una nota afferma come la decisione della società sia

«colpa di magistratura e ambientalisti che hanno ostacolato il revamping fino allo stop, mettendo in ginocchio la nostra città».

Una situazione su cui si abbatte ora la crisi: perché, viene da pensare, a questo punto, anche di fronte a pronunciamenti positivi dei tribunali, se si potrà mandare avanti un investimento da 160 milioni di euro per la ristrutturazione dell'impianto, di fronte ad un mercato in calo e ad un'azienda che razionalizza produzione e siti.

Così, se da un lato viene confermato il revamping nell'impianto di Rezzato (Brescia), dall'altro si mette nelle mani del Consiglio di Stato la volontà di riammodernamento dello stabilimento della Bassa Padovana Sul revamping - che prevede la costruzione di un'unica torre da 89 metri in sostituzione dei tre forni - il pronunciamento del Consiglio di Stato è atteso a giorni, sul ricorso presentato da Italcementi contro **la sentenza del Tar del Veneto che dichiarava «illegitima» l'autorizzazione paesaggistica del Parco Colli Euganei e la delibera di compatibilità della giunta provinciale di Padova**.

F35 sotto l'albero Regali ai militari

La legge delega sulla riforma delle forze armate ci costerà 230 miliardi di euro nei prossimi 10 anni: un regalo alla casta dei militari. I caccia F35 sono il regalo più costoso e inutile

L'11 dicembre 2012 la Camera dei Deputati ha approvato la legge delega su Riforma della difesa e delle forze armate, fortissimamente voluta dai militari e dall'ammiraglio-ministro Di Paola, che ci costerà fino a **230 miliardi di euro nei prossimi 10 anni. È un regalo di Natale**, fatto dal governo prima di dimettersi, **alla casta dei militari, alla lobby degli armieri e al ministro-ammiraglio**. Tutta questa fretta è sospetta.

Per fortuna sembra ci sia una sorta di accordo – ci sono dichiarazioni ufficiali di Di Paola – che consegna al prossimo governo l'incarico di fare i decreti attuativi previsti; speriamo che il prossimo ministro non sia di nuovo un militare.

La legge prevede una riorganizzazione delle Forze Armate con un taglio di 43mila addetti (tra militari e civili) in 10 anni: è la fuoriuscita naturale di chi è prossimo alla pensione (con il blocco del turn-over) e qualche trasferimento ad altri settori della Pubblica Amm. Poi prevede di «rimodulare» **(non tagliare) la spesa militare a favore degli investimenti sui sistemi d'arma.** Cioè, spenderemo di

meno per il personale e di più per portaerei, carri armati e naturalmente per i cacciabombardieri F35, la cui spesa (**oltre 13 miliardi di euro**) non sarà «rimodulata», ma semplicemente **confermata.**

Tutti i risparmi delle Forze Armate – e le vendite di caserme e poligoni – non serviranno a ridurre il debito pubblico o a finanziare le misure economiche e sociali contro la crisi, bensì **a rimpolpare i finanziamenti per i sistemi d'arma.** Soldi arriveranno anche dalle sciagure su cui le Forze Armate pensano di lucrare un po': è previsto che **gli enti locali debbano rimborsare il Min. Difesa per gli interventi di soccorso e prima emergenza per terremoti, alluvioni e altre catastrofi.**

Mentre la crisi lascia senza lavoro centinaia di migliaia di persone e non ci sono soldi per gli ammortizzatori sociali, il welfare, la sanità e la scuola. **Solo con i soldi dei cacciabombardieri F35 potremmo garantire i fondi che mancano per gli esodati, l'indennità di disoccupazione ai precari, le borse di studio agli studenti.** Si tratta di **una ingiustizia insopportabile**: gettare tanti soldi a favore di una casta inefficiente e prepotente (e di una lobby industriale abituata a distribuire tangenti), mentre avremmo bisogno di destinarli a tanta povera gente che non ce la fa più.

Per questo la campagna **Sbilanciamoci, la Tavola per la Pace e la Rete Disarmo** si sono ritrovate in un presidio a **Piazza Montecitorio** per chiedere ai deputati di votare **no alla legge** delega e di rimandare al mittente questo ultimo regalo di Natale del governo Monti di cui non abbiamo proprio bisogno. È una mobilitazione che non si ferma e – nell'imminenza delle elezioni politiche – continua chiedendo a chi si candida per la prossima legislatura di **adottare due semplici provvedimenti nei primi 100 giorni di governo: ridurre la spesa militare del 20% e cancellare il programma di acquisizione e costruzione dei cacciabombardieri F35.**

fonte: www.sbilanciamoci.info



GOVERNO MONTI PD-PDL-UDC ED ELETTI

UNA LEGGE CANCEROGENA CHE ELI ELETTROMAGNETICI PER SALVARE R

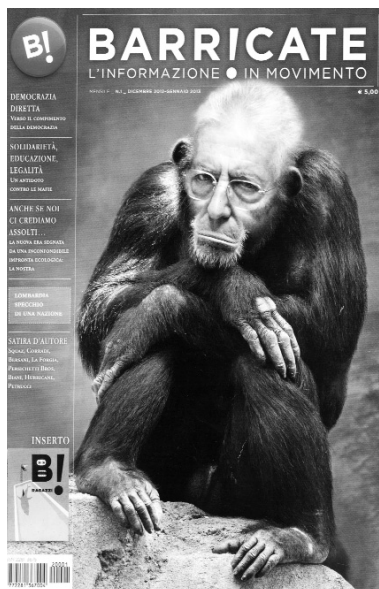
Col comma 8 dell'art. 14 del “decreto sullo sviluppo-bis”, del 19/10/2012, viene ridimensionata drasticamente l'efficacia del Valore di Attenzione e dell'Obiettivo di Qualità attualmente in vigore per proteggere la popolazione dall'esposizione ai campi elettromagnetici nei luoghi con permanenza non inferiore a 4 ore/giorno e nei luoghi aperti molto frequentati. Infatti:

1. il valore di 6 Volt/metro deve più essere rispettato soltanto nelle abitazioni e loro pertinenze. Vengono esclusi i luoghi di lavoro, le scuole, i luoghi di cura e di riposo;
2. non deve più essere rispettato in ogni intervallo di 6 minuti, ma come media nelle 24 ore;

Ne deriva che **si potrà avere** il livello medio massimo ammissibile (6 Volt/metro) nelle 24 ore e per un tempo ben superiore ai 6 minuti attuali:

a) da 3 a 10 volte (cioè da 20 Volt/metro a 60 Volt/metro), come nel caso di Radio Vaticana e delle emittenti in onde lunghe, medie e corte;

b) oltre 3 volte (20 Volt/metro), come nel ca-



BARRICATE *l'informazione in movimento* è un nuovo periodico a distribuzione nazionale che vuole offrire un'informazione indipendente dal punto di vista politico, sociale, economico, ambientale, culturale, ponendo al centro di questo "movimento" i cittadini, la parte attiva di una città, invitandoli a intervenire su ogni argomento di interesse collettivo.

La rivista è formata da tre sezioni: una di informazione e approfondimento di temi a livello nazionale, una sui territori (ogni numero racconterà una regione o un'area geografica) e una dedicata alla grafica editoriale narrativa e satirica (vignette, strisce, fumetti, illustrazioni e grafica d'utilità sociale).

Barricate contiene inoltre **B!Ragazzi**, un inserto staccabile dedicato ai giovanissimi da 8 a 12 anni, curato dall'Associazione Hamelin.

BARRICATE, 90 pagine, 5 euro, è in edicola. Se non lo trovare segnalatelo a: redazione@barricate.net

In Parlamento vince la politica dei militari. A quando la politica dei nonviolenti?

di **Mao Valpiana**

Abbiamo offerto a Governo e Parlamento una possibilità per mettersi in sintonia con il "sentire comune" della stragrande maggioranza del popolo italiano: se la sono lasciata sfuggire. Ora il solco tra "palazzo" e "gente" è ancora più profondo. La maggioranza dei cittadini vorrebbe più risorse per le spese sociali (sanità, pensioni, scuola, servizi sociali, ecc.) ed invece **la maggioranza dei parlamentari vota per l'aumento delle spese militari (compresi i famigerati caccia-bombardieri F35).** Il Movimento Nonviolento ha partecipato (Roma, 11.12.2012), con molte altre associazioni, alla manifestazione contro l'approvazione della legge che affida al Governo la revisione dello strumento militare. Il "buon senso" avrebbe suggerito di rinviare la decisione alla prossima le-

gislatura, affidandola al nuovo parlamento. Invece la logica politica del governo tecnico (e dei partiti che lo sostengono) preferisce garantirsi subito il risultato, fortemente voluto dal ministro "tecnico" (cioè militare) della Difesa.

I gruppi parlamentari che hanno votato astensione o a favore della legge militare, si sono assunti una grande responsabilità. Alcuni di loro avevano partecipato alla Marcia per la pace Perugia-Assisi, assumendo l'impegno conclusivo per il disarmo, come hanno fatto tutti i partecipanti. Sono dunque dei traditori, nel senso che hanno tradito se stessi. Falsi e bugiardi.

Questo non sminuisce minimamente il valore dell'impegno assunto, o la validità della Marcia, ma fa chiarezza tra chi la nonviolenza la prende sul serio e chi la strumentalizza (ma la verità emerge sempre).

Non ci possono essere giustificazioni di alcun tipo per chi nei dibattiti fa certe affermazioni (sostegno alle politiche di pace) e poi in Aula vota in modo del tutto opposto (a favore delle spese militari). Non c'è politica realista che tenga, non ci possono essere ragioni di stato, non si può invocare la disciplina di partito, non valgono le strategie politiche per evitare il peggio... arriva un punto in cui, come **dice il Vangelo, le parole devono essere**

"sì, sì" oppure "no, no". Questo era il momento, ed in troppi l'hanno perso. **Ora in campagna elettorale, i partiti dovranno rendere conto della scelta fatta.** Molti elettori saranno tentati dalla diserzione (non-voto), oppure dallo sberleffo (voto di protesta). Noi pensiamo che la politica, pur nella desolazione attuale, debba comunque avere il primato. Non crediamo alle scorciatoie o al "tanto peggio tanto meglio". E non vogliamo nemmeno rassegnarci al male minore. Sappiamo che lamentazioni, critiche, accuse non portano da nessuna parte. Vogliamo una buona politica. Se non la vediamo all'orizzonte la nonviolenza ci indica la strada maestra: assumere su di sé la responsabilità, sentirsi chiamati in causa e non sottrarsi, **mettersi in gioco.**

Ora occorre vigilare "il percorso dei decreti delegati nell'ambito della prossima legislatura per attuare i problemi previsti da questo provvedimento". **Ma a chi sarà affidato questo percorso?** Ai traditori? Agli improvvisatori della politica spettacolo o della democrazia virtuale? **Forse è giunto il momento dell'impegno politico diretto da parte degli amici della nonviolenza?**

Sono domande complesse, che richiedono risposte ben meditate, risultato di un confronto collettivo. Ora abbiamo l'occasione di una verifica con la realtà di questi nostri difficili giorni.

ROSMOG

MINA LA PROTEZIONE DAI CAMPI RADIO VATICANA DALLA CHIUSURA

so delle stazioni radio base della telefonia mobile, delle emittenti radiotelevisive e della radiofonia a modulazione di frequenza; c) oltre 6 volte (40 Volt/metro), come nel caso dei ponti radio.

Chi controllerà che i gestori della telefonia mobile o la Radio Vaticana non supereranno il limite di 6 Volt/metro come media dell'intera giornata? Nessuna sorgente di campi elettromagnetici è oggi dotata di strumentazione idonea a misurare i valori di campo elettromagnetico in modo continuativo nelle 24 ore. Gli Enti preposti avranno mezzi e fondi per effettuare controlli 24 ore su 24, anche a campione, su decine di migliaia di sorgenti elettromagnetiche sparse nel territorio italiano? Inoltre, col decreto legge è scomparsa la norma che prevedeva misure e modalità di intervento a carico dei gestori al fine di minimizzare eventuali interferenze tra le reti di telefonia mobile di quarta generazione e gli impianti per la ricezione televisiva domestica utilizzando un fondo costituito dagli stessi gestori. Quindi, **i cittadini dovranno, a proprie spese, installare dei filtri nei loro impianti televisivi per evitare**

interferenze sui canali del digitale terrestre.

Tutto ciò rappresenta un **totale disprezzo del governo italiano per:**

- 1) **le evidenze scientifiche emerse dalla ricerca epidemiologica condotta per il Tribunale di Roma** (pubblicata nel giugno 2010, riguardante Roma Nord e i Comuni vicini a Radio Vaticana), che ha dimostrato la maggiore incidenza di **leucemie e linfomi nei bambini** (fino a 4,7 e a 6,9 volte, entro e oltre i 12 km, rispettivamente per i bambini da 0 a 14 anni e da 1 a 14 anni) e una maggiore mortalità per **leucemia per tutte le età** (fino a 4,9 e a 6,6 volte, entro 12 km e fra 6 e 12 km, per più di 10 anni di residenza, o da sempre per i bambini, rispetto a chi vive lì da non oltre 1 anno);
- 2) **le evidenze scientifiche emerse dalla ricerca epidemiologica riconosciute dall'Organizzazione Mondiale della Sanità** che, con l'Agenzia per la Ricerca sul Cancro (IARC), il 31 maggio 2011 ha annunciato di aver inserito i **campi elettromagnetici a radiofrequenza** (in particolare quelli emessi dai cellulari, ma l'agente fisico è lo stesso per tutte le sorgenti di campi elettromagnetici oggetto del decreto ministeriale) **fra i possibili agenti cancerogeni a causa dell'aumento di rischio di tumori cerebrali come il glioma (+40% per un uso di 30 minuti al giorno per almeno 10 anni);**
- 3) **l'attuale situazione economica della popo-**

lazione italiana.

Il governo italiano, invece di adottare misure di tutela nei confronti della popolazione in applicazione del Principio di Precauzione, va nel senso opposto, consentendo a breve un forte incremento dei livelli di esposizione residenziale della popolazione ai campi elettromagnetici. Il **Coordinamento dei Comitati di Roma Nord** fa appello alle associazioni e ai comitati di tutela della salute e dell'ambiente, a tutti gli amministratori pubblici e ai parlamentari che vogliono opporsi a quanto sta avvenendo, a **porre in essere ogni strumento di contrasto civile fino ad arrivare ad una raccolta di firme per un Referendum abrogativo** di questa assurda normativa se confermata dal Parlamento.

cittadiniattivi@libero.it

IncontriamoCittAperta

Domenica 30 gennaio ore 17

Mestre - Centro CittAperta

via col Moschin, 20

Renzo Mazzaro, autore del libro

VIVIAMO TUTTI SULLA CRESTA DELL'ONDA I CAMPI ELETTROMAGNETICI

ne discute con il fisico Livio Giuliani e Andrea Trevisan, realizzatore della sedia a campi elettromagnetici



DIAMMO UNA MANO A TERRE E ACQUA

grazie a: Agostinetto Anna,
Anzeliero Amelio, Ballin Emilio,
Basso Dino, Basso Sonia, Battain

Roberto e Bonafede Mimma, Battel
Andreina, Berati Barbara, Bizzotto Egi-
dio, Boschini Ariella, Bovo Antonio, Bron-

tesì Giampietro, Busca Maria, Callegari Marcella, Calzavara Roberta,
Campedel Roberto, Checchin Giancarlo, Colognat Daniela, Compagnin
Doriano, Coop. Alimentazione e Scienza, De Bacco Sandra, De
Dampierre Raimondi Christian, De Nardi Massimo, Dori Paolo, Faccini
Maria Luisa, Falconi Ferruccio, Fiori Pucci Maria Clotilde, Flaminio Lo-
rella, Gazzola Giancarlo, Gonzaga Roberto, L'Abate Alberto, Lazzaro
Giulio, Marcato Luciano, Mitri Maria Giovanna, Mondin Armando, Mo-
retti Marco, Mosca Adriana, Muffatto Rossella, Negro Fabio, Noale
Elena, Noale Elena e Salvadego Marina, Padovani Giovanni, Paolo
Stevanato, Pelliconi Luciano, Penoni Silvana, Pilo Giuseppe Maria,
Purisiol Marina, Rampado Luca, Salmasi Daniela, Tenenti Giancarlo,
Toffoletto Silvia e Chiara, Toniolo Daniela, Trame Attilio, Tron Aurora,
Vianello Franco, Zabeo Raffella e Riato Renzo, Zanin Gino, Zavattini
Nello, Zitelli Andreina, Zortea Elena.

CHI QUADRA IL QUADRANTE?

Non era Giannini
l'onto delle balere
che sognava l'Expo
per farci l'affare?

Non era il popolo
della laguna
ad impedirgli
l'ennesimo scempio?

Questo Quadrante,
questa Tessera,
l'affare del secolo
non è sempre quello?

Ettari ed ettari
di bionda campagna
diventano oro,
e-di-fi-ca-bi-li

Tecnicamente
"speculazioni".
Abbracci e baci
tra Marchi e Orsoni

Michele Boato

TRENTA DENARI

Ahi povera Mestre
come ti han ridotta
la tua piazza Sicilia
è una lamiera rotta

e poi Piazza Ferretto
conquistata ai pedoni
ha perso il suo bel pino
in cambio dei lampioni.

Al centro, in via Pio decimo
c'era un parco gioiello
le gru di un capodoglio
ne han fatto un gran bordello

in cambio dell'affare
Cacciari ha ottenuto
che a fianco della torre
ci fosse proprio un buco.

La torre che di Mestre
rimane la vetrina
è stata deturpata
da orrenda ghigliottina

la gente si è indignata
ne ha pieni i maroni
ma è anche rassegnata
e poi vota gli Orsoni.

Si aspetta la fontana
rapita da via Allegri,
la nuova piazza Barche
è lì, ma non la vedi?

si aspetta al Parco Ponci
d'alberi una foresta
invece ce li tagliano
al Candiani e in via Costa

Ahi povera Mestre
venduta a trenta euro
o trenta franchi o meno
al sarto Cardin Piero

che vuol portar la luce
più in alto delle stelle
piazando su Marghera
l'enorme portaombrella

Trenta denari ancora,
il prezzo del Rivolta,
per ritornare in Giunta
ancora un'altra volta

son trenta marchi in fine
quelli che Marchi paga
per raddoppiar le piste
sui campi di Tessera.

Michele Boato

Restiamo in Contatto

Tera e Aqua on line e la Newsletter «Gala News»
si ricevono gratuitamente inviando nome e cognome,
città, indirizzo e-mail a: micheleboato@tin.it

Tera e Aqua su carta
si riceve versando almeno 5 euro
o abbonandosi a Gaia (vedi sotto)

TeA è anche sul sito www.ecoistituto-italia.org
dove trovate i numeri arretrati, gli indici di Gaia, migliaia di articoli di riviste
ecologiste, le tesi ambientali del Premio Laura Conti-ICU...



Hai mai letto Gaia?

È una rivista "concreta", informata e libera
da ogni compromesso perchè senza pubblicità
né finanziamenti: la sostengono gli abbonati.
Se la conosci non la lasci più.
Con 20 euro la ricevi per un anno
(4 numeri + 1 libro + 6 Tera e Aqua),
con 35 euro la ricevi per due anni.*



- 1 - CONTO CORRENTE POSTALE 29119880 Ecoistituto del Veneto Alex Langer - Viale Venezia, 7 - 30171 Mestre
- 2 - BONIFICO BANCARIO Cassa di Risparmio di Venezia, agenzia 7 di via Piave - Mestre
IBAN: IT90 S063 4502 0220 7400 0757 60P Ecoistituto del Veneto (precisate il vostro indirizzo completo)
- 3 - PAYPAL su info@ecoistituto.veneto.it